

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2020

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Diario di Sicilia - 2**
di Gian Domenico Mazzocato

21 GIUGNO

TROIANE, CON OMAGGIO ALLA CARNIA

Il giorno del teatro greco di Siracusa e delle *Troiane* di Euripide. Suggestione unica. Autostrada scorrevole (e gratuita) fino alla città di Archimede e Dionisio.

Il teatro greco risale, nella sua prima costruzione, al V secolo a.C. Avevamo avuto occasione di vederlo qualche anno fa, vuoto. Ora la vita lo pervade ovunque. Non solo per il formicolare di spettatori ma per lo scenario immaginato e realizzato dall'architetto Stefano Boeri. Che ha dichiarato: "Ho pensato all'immagine terribile delle migliaia di alberi depositi dalla furia del vento sui monti della Carnia nello scorso ottobre. Con la regista Muriel Mayette-Holtz e con l'assistente alla scenografia Anastasia Kucherova, abbiamo deciso di dare per un'ultima volta a quelle piante morte il diritto ad essere presenti, erette, ancora nobili entro la geometria classica del palcoscenico del teatro greco, poste di fronte ad un doppio pubblico: quello degli umani sulle gradinate e quello degli alberi dietro al palco. Questo sciame di alberi schiantati, una volta trasportato a Siracusa e portato sul palcoscenico, percorso dai corpi e dalle voci delle donne troiane disperate e furiose, è diventato un bosco senza vita di colonne lignee: eretto, seppur impietosamente decimato. Nobile e ordinato, seppure destinato ad una nuova vita nelle falegnamerie siciliane".

Una invenzione geniale, di forte impatto.

La tragedia narra il dramma delle donne troiane dopo la sconfitta. Saranno sorteggiate e andranno a servire, schiave, nelle case dei greci vincitori. Straziante. Cassandra viene data ad Agamennone, Andromaca a Neottolemo ed Ecuba ad Odisseo. Dalle braccia di Andromaca, vedova di Ettore, viene strappato il piccolo Astianatte. Il bambino fa paura, potrebbe volersi vendicare una volta diventato adulto. E viene buttato giù dalle mura della città. In qualche momento lo spettatore è portato al pianto, è coinvolto fino alla commozione profonda. Ecuba è Maddalena Crippa, molto vera, molto convincente.

Grande Ecuba / Crippa. È lei che sostiene con Elena, davanti a un Menelao visibilmente di parte (Graziano Piazza), una sorta di confronto giudiziario. Scontro di ragioni e azioni che, infine, lascia indenne la vituperata Elena, la colpevole per antonomasia. È lei che compone il corpo del piccolo sacrificato (Riccardo Scalia) nello scudo del padre, in una scena di vivida emozione.

* Cfr. <http://www.giandomenicomazzocato.it>

Impressionante l'interpretazione di Marial Bajma Riva nel ruolo della forsennata e danzante Cassandra. Davvero la folle profetessa non comprende quanto sta accadendo? O è proprio lei a capire davvero? Grandezza eterna di Euripide.

Molto brave Elena Arvigo (Andromaca) e Viola Graziosi (Elena). Decisamente spaesato il comico Paolo Rossi nei panni di Taltibio, il plenipotenziario greco che tratta con le donne di Troia. Qualche perplessità anche sulle musiche scelte per il Coro (il capocoro è Elena Polic Greco, mentre il capocoro di vecchie prigioniere troiane è Doriana La Fauci) con la presenza di una chitarra in scena, forse fuori registro. Si comincia con la luce del tramonto (ora prevista le 19, ma tutto slitta di mezz'ora) e si finisce con il buio della notte di Siracusa illuminata dallo spettacolare falò di Troia che brucia. Indimenticabile.